

Coronavirus

Il Made in Como fa squadra

L'INTERVISTA LUIGI PASSERA. L'imprenditore al vertice di Lario Hotels lancia il manifesto etico "Paghiamo noi stessi" per tutelare le filiere

PATTO DELLE IMPRESE NIENTE FURBIZIE SUI PAGAMENTI

ENRICO MARLETTA

Insieme. In una situazione di drammatica emergenza, qual è l'attuale, l'unica possibile via di uscita è quella di una strategia basata sulla coesione sociale. Vale anche per il sistema delle imprese dove alto è il rischio che con il corto circuito dei pagamenti saltino in aria interi pezzi delle filiere produttive. Un danno, in prospettiva, ancora più grave delle macerie del presente. Nasce da questa consapevolezza il manifesto etico che è stato messo nero su bianco nei giorni scorsi da Luigi Passera, amministratore delegato di Lario Hotels, insieme a un folto gruppo di imprenditori locali. Il documento, articolato in quattro punti, è stato già sottoscritto da oltre ottanta imprese e la campagna di adesioni ha avuto il suo simbolico avvio ieri con una pagina a pagamento sul quotidiano La Provincia.

Come è nata questa iniziativa?

Mi consenta una premessa: il mio primo pensiero in questo momento è a tutte le persone che sono state direttamente colpite dal coronavirus attraverso la perdita di un parente o di un amico che il più delle volte non hanno nemmeno avuto la possibilità di salutare con un sorriso. E ancora, il mio pensiero è per le persone che ai vari livelli, cominciando dagli operatori sanitari, si stanno adoperando in prima linea per contrastare l'emergenza. A loro esprimo gratitudine, è soprattutto merito loro se il Paese riuscirà ad uscire da questa situazione.

Una premessa che sa di richiamo anche nel caso di un manifesto etico che si rivolge alle imprese...

Il nostro è un patto tra imprenditori - io ne sono solo il porta-



Luigi Passera è amministratore delegato del Gruppo Lario Hotels

voce - che hanno deciso di assumere un pubblico impegno a tutela del distretto comasco e della comunità. Ci anima la convinzione che in situazioni come queste bisogna davvero giocare di squadra, pensare con il noi e non con l'io, uscire da una visione d'impresa limitata al profitto e operare in una logica di sistema

Perché, lei dice, è utile a tutti ragionare in ottica di distretto?

Si tratta dell'unica strategia che alla lunga paga per tutti. Vede, il rischio è che, in assenza di una risposta forte e condivisa, le difficoltà si propaghino da un'azienda all'altra, esattamente come è avvenuto nel caso dell'epidemia. La liquidità delle filiere è il primo antidoto alla diffusione della crisi.

■ «Fondamentale la liquidità per garantire l'integrità delle filiere»

■ «La generosità è un tema chiave. La sorte dei collaboratori al primo posto»

Qual è il contenuto del vostro manifesto?

Quattro punti, semplici e chiari. Primo, "chi può deve contribuire a mantenere le filiere e i distretti liquidi". Ovviamente, in questo momento, ci sono delle imprese in oggettiva difficoltà, ma chi può lo faccia senza accampare scuse approfittando del momento. Secondo punto, ci assumiamo un impegno che abbiamo definito etico a tutela del nostro distretto manifatturiero, l'integrità delle filiere è un valore fondamentale per tutti. Terzo, assumiamo la responsabilità di promuovere lealtà e correttezza, in particolare onorando tutti gli accordi di pagamento. E quarto punto, ci impegniamo a evitare argomentazioni pretestuose di carattere commerciale (morosità subita) né tantomeno

legale (cause di forza maggiore) per procrastinare il rispetto degli accordi assunti in fase precrisi.

Fare i furbi non paga in questo momento?

Fare i furbi non paga mai, ora meno che mai. Da questa situazione le imprese possono uscire solo insieme, non sono ammesse scorciatoie.

Quale riscontro ha avuto il manifesto?

Molto ampio e questo esito rincuora. Non è scontato esporsi pubblicamente su temi così delicati, "metterci la faccia" in un momento tanto complesso. Hanno aderito per ora più di 80 aziende. Grandi e piccole. Insieme rappresentano circa 4 miliardi di fatturato, direi che si tratta di una quota significativa dell'economia comasca. Sottolineo inoltre con soddisfazione che sono coinvolte tutte le principali filiere produttive (dal tessile al legno-arredo, dal turismo all'alimentare) e che, in ogni caso, la raccolta di adesioni continuerà anche nei prossimi giorni. Si può fare con un'email a partecipa@paghiamonostessi.com

Le associazioni di impresa vi hanno sostenuto?

Molto e di queste le ringrazio anche se rispetto a questa iniziativa hanno deciso di stare necessariamente un passo indietro. Io stesso l'ho promossa come singolo imprenditore e non come presidente dei Giovani di Confindustria Como.

Lei lavora nel turismo, uno dei settori più colpiti dall'emergenza. Intravede qualche elemento di fiducia per i prossimi mesi?

Lascio le previsioni ad altri anche se, va da sé, si prospettano molte difficoltà in relazione soprattutto all'interruzione dei flussi degli arrivi dall'estero. Ma più che prefigurare scenari futuri in questo momento credo sia prioritario concentrarsi su tre grandi concetti chiave.

Ovvero?

Generosità, creatività e coraggio.

Generosità in un momento così critico?

Sì, è questo il momento per dimostrare, nei fatti, quanto contano le persone all'interno delle imprese. Il destino di nostri collaboratori è il primo elemento di preoccupazione, vale innanzi tutto per me, per l'azienda della mia famiglia dove consideriamo prioritaria la serenità dei nostri cento collaboratori e delle loro famiglie. Nelle situazioni di difficoltà bisogna saper dimostrare di esse-

re coerenti con le parole spese nei momenti meno problematici. Vedremo chi alla responsabilità sociale crede davvero e chi pensa sia uno slogan da mettere in vetrina solo sul sito web.

E gli altri concetti chiave?

Creatività e coraggio. Le imprese dovranno misurarsi con un contesto inedito in cui sarà necessario ripensare la propria attività. Siamo entrati in una terra sconosciuta, dove nessuno - neanche la generazione che ci precede - sa indicare la strada. Questo fa paura. Occorre coraggio per vivere i grandi cambiamenti che ci aspettano e tanta creatività per dimostrare di saperli interpretare nel modo giusto. Tutto ciò - mi consenta un pensiero privato - accade a pochi giorni dal settimo anniversario della morte di mio zio, Antonello, e mi piace pensare che lui avrebbe affrontato la situazione allo stesso modo.

Rimane la fiducia di uscire da questo tunnel.

Certo, l'emergenza va colta anche come un'opportunità per rimettersi in discussione. È un discorso che vale per le imprese ma anche per la nostra città che tante volte ci ha dato nel passato l'impressione di essere tanto bella quanto addormentata. Possiamo ritrovarci più forti di quanto lo eravamo prima e sono convinto che ce la faremo.

L'iniziativa

Il documento in quattro punti

Lettere aperte a tutti gli imprenditori del distretto comasco
MANIFESTO ETICO
PAGHIAMO NOI STESSI
PAGARE GLI ALTRI BENEFAICIA POTREBBE COSTARE PAGATI NOI STESSI.
Dobbiamo tutti fare il possibile per mantenere inalterato il flusso dei pagamenti verso tutti i nostri fornitori.

1. **Resilienza e solidarietà:** In questi tempi di crisi, è importante essere resilienti e solidari. Il nostro è un patto tra imprenditori che si aiutano a vicenda. Non si tratta di un patto di solidarietà, ma di un patto di responsabilità. Il nostro è un patto di responsabilità.

2. **Integrità e trasparenza:** In questi tempi di crisi, è importante essere integri e trasparenti. Il nostro è un patto di integrità e trasparenza. Il nostro è un patto di integrità e trasparenza.

3. **Generosità e correttezza:** In questi tempi di crisi, è importante essere generosi e corretti. Il nostro è un patto di generosità e correttezza. Il nostro è un patto di generosità e correttezza.

4. **Non utilizzare argomentazioni pretestuose di carattere commerciale né tantomeno legale per procrastinare pagamenti di impegni pre-crisi.**

1. «Chi può deve contribuire a mantenere le filiere e i distretti liquidi».

2. «Il nostro è un impegno etico, prima ancora che economico. È nell'interesse di tutte le aziende che le filiere, e il distretto nel suo insieme, escano dalla crisi nella loro interezza».

3. «Ci impegniamo a onorare tutti gli accordi di pagamento».

4. «Non utilizzeremo argomentazioni pretestuose di carattere commerciale né tantomeno legale per procrastinare pagamenti di impegni pre-crisi».

Da Confindustria all'allarme di Cna «I piccoli rischiano»

Si moltiplicano gli appelli di singole imprese e delle organizzazioni di categoria per non interrompere la catena dei pagamenti in questa fase difficile. Un messaggio rilanciato anche dal mondo confindustriale attraverso l'hashtag #topagoifornitori. Ie-

ri la Cna regionale ha diffuso un comunicato in cui il presidente Daniele Parolo lancia un nuovo allarme: «Sono in circolazione - evidenzia - gravissime lettere di medie e grandi industrie che comunicano ai fornitori dilazione e rinvio dei pagamenti. Con decisione -

prosegue - vogliamo dire no alla logica dello scaricabarile del grande verso il piccolo».

Nello stesso tempo, tuttavia, l'organizzazione degli artigiani sottolinea come sia fondamentale, proprio perché tutte le imprese siano messe nelle condizioni di pagare i propri fornitori, applicare in modo automatico gli strumenti di supporto alla liquidità che sono stati messi a disposizione dal governo, semplificando le modalità di richiesta e velocizzando le procedure. La richiesta della Cna Lombardia è rivolta anche all'amministrazione regionale: «Servono strumenti inediti e potenti da

parte della Regione - dice ancora Parolo -, del sistema camerale e delle banche: il credito deve essere supportato nel lungo termine, perché la convalescenza che ci aspetta non sarà breve».

In particolare, l'organizzazione chiede misure anticicliche e straordinarie di promozione e agevolazione dell'accesso al credito, in una logica di ammortamento almeno quinquennale.

«Non possiamo pensare di utilizzare gli strumenti in vigore prima della crisi - aggiunge il comasco Stefano Binda, segretario regionale di Cna - perché questa fase straordi-

na richiede discontinuità e un vero e proprio shock nella dimensione e nella qualità degli stanziamenti e delle misure da mettere in campo». Da qui l'invito di Cna Lombardia anche alle banche che, come afferma ancora Binda, "non possono essere né rigide né timide, rischiando di segare il ramo dell'albero su cui si regge anche il loro futuro: al momento vediamo poca discontinuità nel mondo bancario, soprattutto per quanto riguarda i tempi di ammortamento».

In questo contesto, conclude il presidente Parolo, «suona a maggior ragione pregiudizievole e grave l'invito diffuso

in queste ore in alcuni territori lombardi, e sostenuto da facsimili di lettere precompilate, a rinviare i pagamenti ai fornitori: non è possibile pensare di scaricare i costi di questa crisi sugli anelli più deboli delle filiere».

Secondo Binda, infine, «è importante risolvere questa situazione con un intervento istituzionale, per evitare di produrre una guerra tra imprese per quanto riguarda i pagamenti che rappresenterebbe un ulteriore grave danno per il sistema economico lombardo chiamato a superare una prova pesantissima».

G. Lom.